

## LA PAROLA OGNI GIORNO

24/07 Lectio sulla prima lettura di domenica 26/07

Don Dario

Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti. Ci ritroviamo per il nostro appuntamento di lectio con particolare attenzione alla domenica che viene, ottava domenica dopo la Pentecoste, la prima lettura viene dal primo libro di Samuele, cap. 3, versetti 1-20. Ve la leggo, la ascoltiamo con calma, perché già una lettura pacata, attenta, aiuta molto ad entrare nella comprensione del testo.

### 1SAMUELE 3,1-20

*Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"". Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Allora il Signore disse a Samuele: "Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!". Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. 16Eli chiamò Samuele e gli disse: "Samuele, figlio mio". Rispose: "Eccomi". Disse: "Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto". Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: "È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene". Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.*

Ci sono brani della Parola di Dio, anche del primo Testamento, che nel leggerli, sembra di leggere la nostra situazione, la contemporaneità del qui ed ora. Papa Benedetto 16° diceva che questo è un po' un tempo, soprattutto in Occidente,

dell'eclissi di Dio. In effetti questo testo parte proprio da una profonda eclissi, viene detto in tutti modi. Si dice che *la parola del Signore era rara in quei giorni*, o forse mi verrebbe da dire, ascoltando la lettura, si era particolarmente incapaci di cogliere la Parola del Signore.

È molto interessante il testo, che con molti riferimenti, parla di questo ottundimento. Riprendiamolo insieme.

*La parola di Dio era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. Eli* (il sacerdote del Tempio) *sta dormendo* e si dice che i suoi occhi incominciavano ad indebolirsi e non riusciva più a vedere. Comprendiamo che questo non riuscire a vedere 360°, visto poi la cosa che verrà poi detta su lui, sui suoi figli, sulla punizione che Dio farà, perché non ha saputo vedere i problemi dei suoi figli. Ma andiamo con ordine. *La lampada di Dio era ancora spenta, ed anche Samuele dormiva il tempio del Signore.* Quindi una situazione di ottundimento greve, di sonno.

Il sonno nella Bibbia ha dinamiche, espressioni, significati, molto positivi e a volte meno positivi. In questo caso mi sembra che questo sonno faccia parte di questo ottundimento generale.

E infatti la Parola c'è: Dio chiama Samuele, e Samuele non ha la grammatica per capire. È molto interessante questo tre volte che il signore chiama Samuele, ma Samuele non ha esperienza della chiamata di Dio, quindi la chiamata che è verticale, è dall'alto, anche se il Signore gli è a fianco, viene letta da lui con l'unico linguaggio che possiede, quello orizzontale: se qualcuno mi chiama, sarà un altro uomo, siamo in due, sarà Eli a chiamarmi.

Ed è interessante anche la progressione delle risposte di Eli, questo personaggio tragico, che ad un certo punto dirà: È il signore, faccia bene lui quello che vuole, ricorda un po' Giobbe e quando viene detto: il Signore ha dato, il Signore ha tolto, perché capisce la situazione grave per lui per la sua casa.

Ma nel testo per tre volte Samuele andrà da Eli e per tre volte Eli risponderà con un crescendo, la prima volta dirà: *non ti ho chiamato, torna dormire*. La seconda dirà: *non ti ho chiamato, figlio mio, torno a dormire*. La terza volta Eli, che probabilmente non è più in grado di percepire la parola di Dio, la parola del Signore, però ha almeno l'intelligenza di capire che qualcuno la sta sentendo. Ma non ha il linguaggio. Verrebbe da dire già in qualche modo, dico qualcosa sulla nostra epoca, sulla nostra Chiesa, non ha il linguaggio *religioso* per capire, percepire che chi parla è Dio. Il linguaggio religioso non è Dio, ma in qualche modo dà la grammatica, dà le coordinate, dà i riferimenti per intuire che una certa voce di cui in quel momento la religione di Israele non era in grado di dire, però almeno Eli può consegnare a Samuele le coordinate dell'ascolto.

Per cui quella frase, nella terza risposta che Eli dice a Samuele: *Vattene a dormire, E se ti chiama dirai: parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*, è Proprio una cosa grande che Eli fa nella sua grande povertà, nella sua colpa, come dire: lo il tedesco non lo so, non lo so parlare, ma intuisco quando parla tedesco e allora ti voglio dare degli strumenti perché tu possa imparare questa lingua, che ormai per me è impossibile da imparare.

Quindi è toccante questo momento, che è un momento di radicale crisi nel popolo di Israele, perché la profezia (Samuele è uno dei grandi profeti) la profezia nasce per un problema di crisi, così come noi nel nostro tempo abbiamo bisogno di voci

profetiche, voci sapienti, perché per certi versi è un tempo di crisi, ma ripartiamo a partire dal nostro vissuto questa parola che Dio ci dona.

Voglio quindi riprendere dall'oggi del nostro tempo, della nostra Chiesa questo brano splendido del nostro libro di Samuele. E lo faccio leggendovi queste parole: "Non è più tempo infatti di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni. È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, unico Salvatore nostro e di tutti i fratelli e le sorelle che abitano questo mondo".

*Non è più tempo di banalità di luoghi comuni.* Chi dice queste parole non è un personaggio un po' esaltato o strano e strambo che ama dire frasi ed effetto.

Chi dice queste parole è il nostro arcivescovo Mario Delpini nella lettera pastorale "Infonda Dio sapienza del cuore", che è la lettera pastorale per l'anno 2020- 2021 (nella mia edizione siamo a pagina 19, siamo all'interno del punto 1, all'inizio).

*Non è più tempo di banalità e di luoghi comuni.*

Mi permetto di aggiungere: di banalità e di luoghi comuni *ecclesiastici*, perché ciascuno impari a guardare prima di tutto a partire da casa sua. Visto che Eli avrebbe dovuto iniziare a guardare a partire da casa sua.

Perché se la Parola di Dio era rara in quel tempo, ed è rara in questo tempo di crisi complessiva epocale come diceva Papa Benedetto, e poi tutta la vicenda del Covid, non sto neanche a dirlo, questo tempo non può che essere un tempo in cui le abitudini, le pratiche, tutto ciò che possiamo, come singoli, come insieme sociale, come comunità cristiana, costruire sia il linguaggio per riuscire a percepire la Parola di Dio, altrimenti ciò che una volta era semplicemente inutile, a questo punto diventa radicalmente dannoso.

Ci vuole coraggio. Magari anche il coraggio drammatico di Eli, di essere persone che comprendono (io credo che nessuno di noi sia in questa situazione così drammatica, ma lo dico come frase al limite) persone che comprendono di essere in una situazione di impossibilità di ascolto reale della Parola che - attenzione - adesso ha la P maiuscola e va anche oltre la parola grande, santa e sacra della sacra Scrittura, la Parola che il Signore risorto ti sta rivolgendo qui ed ora, forse uno può anche intuire con grande umiltà di non essere più in grado, ma che almeno faccia il servizio per i suoi nipoti, per i suoi figli, per le generazioni che vengono, per i Samuele che ci sono in giro, nella chiesa e nel mondo, perché almeno loro possono percepire il Signore.

Come dicevamo prima, percepire che non tutto può e deve essere ricondotto alla dimensione semplicemente orizzontale. A volte qualcuno ti chiama e non è un'altra persona, fosse anche il Papa o l'arcivescovo, è il Signore.

Ma se non ci aiutiamo vicendevolmente, attraverso passaggi anche molto essenziali, ad affinare l'orecchio alla Parola del Signore, o ad aiutare gli altri ad affinare questo orecchio, con grande umiltà, magari per dire ti aiuto perché tu lo possa ascoltare e me lo vieni a raccontare, il resto cade sotto la severissima parola del nostro arcivescovo: *non è più tempo infatti di banalità e di luoghi comuni.*

Tra l'altro questa parola mi brucia un po' sulla lingua, perché so che sono il primo in questo momento, esposto all'interno di questa Lectio a dire banalità e luoghi

comuni, e prego Dio che questo non avvenga, perché sarebbe un danno per voi e per me .

Il brivido, la serietà, la tragicità, che in qualche modo c'è in questo testo, cerchiamo di rileggerla e percepirla come una tragicità che attraversa la nostra vita, la nostra società, e soprattutto la nostra chiesa.

Ma non per incupirci o rattristarti, ma al contrario per passare al contrattacco, per dire: il ciarpame non lo voglio.

Faccio un esempio. Le nostre case. Per carità, ci sono delle case molto povere che rispetto, ma mediamente una nostra casa è strapiena di tutti e di tutto, ha problema di invasione degli oggetti più diversi. Io personalmente durante il lockdown ho scoperto di avere pentole che neanche mi ricordavo, appunto perché sono stato costretto a cucinare molto di più per me e stare molto di più in casa.

E c'è un esercizio nel buttare via le cose che abbiamo in casa che è meraviglioso e fa respirare, ma quante cose abbiamo da buttare via nella chiesa e nella società, appunto per quell'essenzialità che ci aiuti a scoprire di nuovo la Parola di Dio, altrimenti le nostre parole, ahimè, molte volte noiose e inutili la coprono.

Quindi io chiedo un grande aiuto a Samuele, ma per certi versi anche a Eli, nella sua drammaticità, per riuscire a compiere con tutti quelli che lo desiderano questi passi preziosi, perché ne va della nostra vita, perché è una vita in cui non riesci a percepire la Parola di Dio, la Parola del Signore che ti parla, che ti è vicino, che dice il tuo nome, è una vita di una tristezza infinita, che io, e penso anche a voi, non ho nessuna voglia di vivere.

Quindi questa pagina ci aiuta, mi aiuta, e spero che vi aiuti profondamente nello stare sull'essenziale che permette di percepire Dio.